C/2025/3997

20.8.2025

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

dell'8 luglio 2025

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Romania

(C/2025/3997)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio [1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici [2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

Considerazioni generali

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263, entrato in vigore il 30 aprile 2024, specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, il quale mira a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento prevede che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal TFUE. Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione e la sorveglianza sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese. Il regolamento promuove inoltre la titolarità nazionale della politica di bilancio, ponendo l'accento sul medio termine insieme ad un'applicazione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro deve presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contenente i propri impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti, che copre un periodo di 4 o 5 anni a seconda della durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta [3] contenuto nel piano deve soddisfare le prescrizioni del regolamento, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo delle amministrazioni pubbliche al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento, il periodo di aggiustamento può essere prorogato di un periodo massimo di tre anni.

[1] GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.
[3] Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; «spesa netta»: la spesa pubblica al netto: i) della spesa per interessi; ii) delle misure discrezionali sul lato delle entrate; iii) della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione; iv) della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione; v) della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione; e vi) delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

(2) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]), che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo stimola la ripresa economica e sociale promuovendo riforme e investimenti sostenibili, diretti in particolare a favorire le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(3) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio ([5]) («regolamento REPowerEU»), adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Questa misura contribuisce al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Romania ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(4) Il 31 maggio 2021 la Romania ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V. Il 29 ottobre 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Romania ([6]), che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([7]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, che stabilisca che la Romania ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Affinché il conseguimento sia considerato soddisfacente, è necessario che, per una stessa riforma o uno stesso investimento, non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(5) Su raccomandazione della Commissione, il Consiglio ha adottato il 21 gennaio 2025 una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Romania ([8]). Il piano, presentato a norma dell'articolo 11 e dell'articolo 36, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2024/1263, copre il periodo dal 2025 al 2028 e prevede un aggiustamento di bilancio nell'arco di sette anni.

(6) Il 26 novembre 2024 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2025, in cui annoverava la Romania tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2025, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([9]) il 13 maggio 2025 e la relazione comune sull'occupazione il 10 marzo 2025.

(7) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni, che individua le tre esigenze trasformative da cui dipende una crescita economica sostenibile: i) innovazione; ii) decarbonizzazione

([4]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

([5]) Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

([6]) Decisione di esecuzione del Consiglio, del 29 ottobre 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Romania (docc. ST 12319/21 + ADD 1).

([7]) Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 29 ottobre 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Romania (docc. ST 15833/23 + ADD 1).

([8]) Raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025 che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Romania (GU C, C/2025/647, 10.2.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/647/oj).

([9]) Raccomandazione del Consiglio del 13 maggio 2025 sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2025/2782, 22.5.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2782/oj).

e competitività; e iii) sicurezza. Per colmare il deficit di innovazione, l'UE mira a stimolare l'innovazione industriale, a sostenere la crescita delle start-up attraverso iniziative come la strategia dell'UE su start-up e scale-up e a promuovere l'adozione di tecnologie avanzate quali l'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico. Nell'intento di perseguire un'economia più verde, la Commissione ha delineato un piano d'azione organico per l'energia a prezzi accessibili e un patto per l'industria pulita, atti ad assicurare che il passaggio all'energia pulita rimanga efficiente in termini di costi, non ostacoli la competitività, in particolare per i settori ad alta intensità energetica, e costituisca un volano di crescita. Per ridurre le dipendenze eccessive e accrescere la sicurezza, l'Unione è impegnata a rafforzare i partenariati commerciali mondiali, diversificare le catene di approvvigionamento e garantire l'accesso alle materie prime critiche e alle fonti energetiche pulite. Queste priorità poggiano su attivatori trasversali, ossia la semplificazione delle norme, l'approfondimento del mercato unico, il finanziamento della competitività e l'Unione del risparmio e degli investimenti, la promozione di competenze e posti di lavoro di qualità e un migliore coordinamento delle politiche dell'UE. La bussola per la competitività si allinea al semestre europeo, in modo che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici della Commissione, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(8) Nel 2025 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Tali raccomandazioni specifiche per paese rimangono ugualmente pertinenti per la valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza modificati a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(9) Le raccomandazioni specifiche per paese 2025 riguardano le sfide fondamentali di politica economica che le misure incluse nei piani per la ripresa e la resilienza non affrontano in misura sufficiente, tenendo conto delle sfide pertinenti individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2024.

(10) Il 4 giugno 2025 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2025 relativa alla Romania. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dalla Romania nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato le sfide più urgenti che la Romania si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Romania nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale per il 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(11) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Romania. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche della Romania, effettuata dalla Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati il 13 maggio 2025 ([10]). Il 4 giugno 2025 la Commissione ha concluso che la Romania presenta squilibri macroeconomici eccessivi. In particolare, le vulnerabilità della Romania si sono aggravate con l'aumento tanto del disavanzo di bilancio quanto di quello delle partite correnti e con il peggioramento della competitività di costo nel 2024. Nel 2024 il già elevato disavanzo pubblico è aumentato. La continua crescita di tale disavanzo, in particolare con l'aumento delle retribuzioni e delle pensioni del settore pubblico, ha comportato un incremento dei consumi privati e del già consistente disavanzo delle partite correnti. Nel 2024 il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) ha registrato un'ulteriore accelerazione dopo i tassi di crescita già molto elevati degli anni precedenti, andando ad erodere la competitività di costo. La solidità del mix di finanziamenti esterni, basato su ingenti investimenti esteri diretti netti e fondi dell'UE che avevano contenuto l'aumento del debito estero, ha subito un indebolimento nel 2024. Nel 2025 e nel 2026 si prevedono riduzioni solo marginali del disavanzo pubblico e del disavanzo delle partite correnti. La crescita del CLUP e l'inflazione sono destinate a rallentare, pur rimanendo elevate. Sul piano delle politiche, i progressi compiuti nel 2024 sono stati minimi e i rischi per la stabilità macroeconomica si sono accentuati. La crescente incertezza politica registrata sul finire dello scorso anno ha reso il paese vulnerabile alle variazioni del clima di fiducia degli investitori e all'aumento dei costi di finanziamento. Il legame banca-emittente sovrano è quello più rilevante dell'UE e si è ulteriormente accentuato nel 2024. L'importante pacchetto di risanamento di bilancio adottato alla fine del 2024, che comprende il congelamento delle pensioni e delle retribuzioni pubbliche, deve ancora essere integrato da ulteriori misure volte a garantire il pieno rispetto degli obiettivi del piano strutturale di bilancio di medio termine. All'inizio del 2025 è stata adottata una riforma della determinazione dei salari minimi. Nel 2025 l'attuazione del piano strutturale di bilancio di medio termine e di una riforma fiscale potrebbe ridurre in modo considerevole le vulnerabilità di bilancio. Sono inoltre necessarie riforme strutturali, in particolare quelle integrate nel PRR, al fine di rafforzare la competitività e l'andamento delle esportazioni come pure di attrarre ulteriori finanziamenti dell'UE. Tuttavia è probabile che siano necessarie misure supplementari. Nel complesso, in assenza di interventi incisivi sulle leve di riforma di bilancio e di riforma strutturale, è probabile che il disavanzo di bilancio e quello esterno rimangano troppo elevati, lasciando la Romania notevolmente esposta alle variazioni del clima di fiducia degli investitori e agli shock esogeni.

([10]) SWD(2025) 126 final.

Valutazione della relazione annuale sui progressi compiuti

(12) Il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha raccomandato per la Romania i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 5,1 % nel 2025, 4,9 % nel 2026, 4,7 % nel 2027 e 4,3 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati con riferimento al 2023 del 20,2 % nel 2025, del 26,0 % nel 2026, del 31,9 % nel 2027 e del 37,6 % nel 2028. Nel periodo 2025-2030 questi tassi massimi di crescita della spesa netta coincidono con il percorso correttivo di cui all'articolo 3, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1467/97 raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025 al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo ([11]). La Romania non ha ancora presentato una relazione annuale sui progressi compiuti nel dar seguito alla raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo, nella quale informa in merito all'attuazione dell'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo.

(13) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha raccomandato di attivare in modo coordinato la clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025.

(14) Stando ai dati convalidati da Eurostat ([12]), il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Romania è aumentato dal 6,6 % del PIL nel 2023 al 9,3 % nel 2024, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è salito dal 48,9 % del PIL alla fine del 2023 al 54,8 % alla fine del 2024. Nei calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a un tasso di crescita della spesa netta del 19,9 % nel 2024. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio ([13]), che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, è stato espansivo nel 2024, facendo registrare un aumento pari allo 0,8 % del PIL.

(15) Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dell'1,4 % nel 2025 e del 2,2 % nel 2026 e un'inflazione IPCA al 5,1 % nel 2025 e al 3,9 % nel 2026.

(16) Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano nel 2025 un disavanzo delle amministrazioni pubbliche all'8,6 % del PIL. La riduzione del disavanzo prospettata per il 2025 rispecchia principalmente l'attuazione di un pacchetto di risanamento di bilancio alla fine del 2024. Il pacchetto comprendeva un congelamento nominale delle retribuzioni e delle pensioni e alcune misure supplementari volte a incrementare le entrate. Secondo i calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 5,4 % nel 2025. Secondo le previsioni della Commissione l'orientamento della politica di bilancio, che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, sarà restrittivo nel 2025, facendo registrare una contrazione dell'1,4 % del PIL. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in aumento al 59,4 % entro fine 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente il disavanzo primario molto elevato e, in misura minore, un aumento dei pagamenti di interessi.

(17) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, nel 2025 una spesa delle amministrazioni pubbliche pari allo 0,9 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo per la ripresa e la resilienza, rispetto allo 0,6 % del PIL nel 2024. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza consente investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche della Romania.

(18) La spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa è stata dell'1,9 % del PIL nel 2021, dell'1,8 % del PIL nel 2022 e dell'1,7 % del PIL nel 2023 ([14]). Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano una spesa per la difesa all'1,7 % del PIL sia nel 2024 sia nel 2025. Le previsioni indicano quindi una diminuzione di 0,2 punti percentuali di PIL rispetto al 2021.

([11]) Raccomandazione del Consiglio intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Romania (doc. ST 5038/25).
([12]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2025.
([13]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.
([14]) Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG). Per via di differenze metodologiche tra le definizioni COFOG e NATO, la spesa basata sulla definizione COFOG può differire da quella basata sulla definizione NATO.

(19) Il 21 ottobre 2024 il Consiglio ha raccomandato ([15]) alla Romania di inasprire la politica di bilancio al fine di conseguire un aggiustamento di bilancio per il 2024 nel suo insieme. Nel 2024 il disavanzo strutturale della Romania è aumentato di 2,4 punti percentuali del PIL, passando all'8,8 % del PIL. Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione la spesa netta in Romania crescerà del 5,4 % nel 2025 e del 26,4 % cumulativamente nel 2024 e nel 2025. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano per la crescita della spesa netta della Romania nel 2025 un tasso superiore al tasso massimo raccomandato stabilito dal percorso correttivo, in termini sia annuali che cumulativi, traducendosi in una deviazione ([16]) dello 0,1 % del PIL rispetto alla crescita massima della spesa netta annuale raccomandata nel 2025 e in una deviazione dell'1,7 % del PIL rispetto alla crescita massima della spesa netta cumulativa raccomandata nel 2024 e nel 2025. Questo forte aumento della spesa netta è riconducibile alla crescita elevata della spesa corrente registrata nel 2024 (+ 18,7 % rispetto al 2023), in particolare per quanto riguarda la spesa salariale del settore pubblico (+ 21,5 % rispetto al 2023) e i trasferimenti sociali, comprese le pensioni (+ 19,5 % rispetto al 2023). Le deviazioni previste non superano la soglia dello 0,3 % del PIL per quanto riguarda le deviazioni annuali, mentre sono notevolmente superiori alla soglia dello 0,6 % del PIL per quanto riguarda le deviazioni cumulative. Ciò significa che sussiste un rischio elevato di un'ampia deviazione dalla crescita massima della spesa netta raccomandata, nonché una forte presunzione che la raccomandazione non abbia avuto seguito effettivo.

(20) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico dell'8,4 % del PIL per il 2026. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta dell'8,1 % nel 2026. La diminuzione del disavanzo nel 2026 rispecchia principalmente un miglioramento della crescita delle entrate pubbliche, indotto dalla prevista ripresa dell'attività economica. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio, che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, sarà nel 2026 sostanzialmente neutro. Il risanamento di bilancio potrebbe contribuire anche a migliorare la posizione esterna. La Commissione prospetta un aumento del rapporto debito pubblico/PIL al 63,3 % entro fine 2026. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2026 rispecchia principalmente il persistere di un disavanzo primario assai elevato.

(21) La raccomandazione che approva il piano di medio termine della Romania specifica l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento, indicandone anche il calendario di attuazione. Fra tali riforme e investimenti si annoverano misure esistenti e misure rafforzate del piano per la ripresa e la resilienza, quali una revisione globale del quadro fiscale che riguarda tutti i settori della fiscalità, la modernizzazione del sistema di amministrazione tributaria, revisioni della spesa annuali, una riforma delle pensioni generali e delle pensioni speciali e un nuovo meccanismo di fissazione del salario minimo, così come ulteriori riforme e investimenti, quali misure volte a migliorare il finanziamento delle imprese e una riforma del sistema di spesa per le imprese pubbliche. Tra le riforme e gli investimenti che giustificano la proroga, per i quali la scadenza era fissata al 30 aprile 2025, alcuni non sono stati attuati, ad esempio la riforma chiave del riesame del sistema fiscale.

Sfide politiche fondamentali

(22) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, del medesimo regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, l'effettiva attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, è fondamentale per stimolare la competitività a lungo termine della Romania attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. La comunicazione della Commissione dal titolo «NextGenerationEU - La strada verso il 2026», adottata il 4 giugno 2025, chiarisce le tempistiche applicabili per la fine del dispositivo e fornisce orientamenti agli Stati membri per massimizzare l'attuazione entro il 31 agosto 2026, anche in merito a come razionalizzare ulteriormente i rispettivi PRR, illustra le opzioni chiave da prendere in considerazione al momento della loro revisione e sottolinea l'importanza di procedere congiuntamente a un'attenta pianificazione in anticipo per la presentazione delle ultime richieste di pagamento nel 2026. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che la Romania acceleri con urgenza l'attuazione delle riforme e degli investimenti affrontando i ritardi negli appalti, garantendo una governance efficace e rafforzando la capacità amministrativa. Per agevolare tale processo, la Romania deve modificare il piano ed eliminare gli investimenti che non sono più realizzabili a causa di circostanze oggettive, salvaguardando nel contempo la componente «Sovvenzioni». Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

([15]) Raccomandazione del Consiglio del 21 ottobre 2024 sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali della Romania (GU C, C/2024/6830, 21.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6830/oj).

([16]) A partire dal 2026 questi dati figureranno nel conto di controllo di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2024/1263.

(23) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), ha subito un'accelerazione in Romania. È importante proseguire le iniziative per garantire una rapida attuazione di tali programmi massimizzandone l'impatto sul campo. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, la Romania si è già attivata per stimolare la competitività e la crescita, rafforzando nel contempo la coesione sociale. Allo stesso tempo la Romania continua a fronteggiare sfide, fra cui quelle in tema di istruzione, occupazione e inclusione sociale, nonché di rafforzamento della competitività regionale mediante la ricerca e l'innovazione, anche attraverso lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche, l'aumento della resilienza idrica, in particolare nelle parti orientale e meridionale del paese, e l'accessibilità economica degli alloggi. A norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060, nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di coesione la Romania è tenuta a rivedere ciascun programma tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024. La proposta della Commissione adottata il 1º aprile 2025 ([17]) proroga oltre il 31 marzo 2025 il termine per la presentazione, per ciascun programma, di una valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio. Prevede altresì flessibilità per favorire l'accelerazione dell'attuazione dei programmi e incentivi diretti agli Stati membri affinché destinino le risorse della politica di coesione a cinque settori strategici prioritari dell'Unione, vale a dire competitività nelle tecnologie strategiche, difesa, alloggi, resilienza idrica e transizione energetica, nonché a investimenti in competenze in settori prioritari, continuando nel contempo a concentrarsi sulle persone nelle situazioni di maggiore vulnerabilità nei programmi FSE+.

(24) La piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) offre l'occasione d'investire in una delle priorità strategiche fondamentali dell'Unione rafforzandone la competitività. STEP opera attraverso 11 fondi dell'UE esistenti. Gli Stati membri possono contribuire al programma InvestEU a sostegno di investimenti in settori prioritari. La Romania potrebbe sfruttare in modo ottimale queste iniziative per sostenere lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche, fra cui tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

(25) Oltre alle sfide economiche e sociali cui rispondono il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, la Romania dovrebbe fare fronte in modo efficace alle rimanenti sfide in termini di decarbonizzazione dell'economia e della produzione di energia, preparazione e definizione delle priorità dei grandi progetti, qualità ed efficacia della pubblica amministrazione, protezione sociale e accesso ai servizi essenziali, partecipazione al mercato del lavoro e carenze di competenze, povertà ed esclusione sociale.

(26) Come stabilito nella bussola per la competitività, le istituzioni dell'UE, quelle nazionali e quelle locali devono adoperarsi alacremente per semplificare le norme e accelerare le procedure amministrative. La Commissione ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione degli oneri amministrativi: una riduzione di almeno il 25 % e, per le PMI, di almeno il 35 %; ha inoltre creato nuovi strumenti per conseguire tali obiettivi, tra cui prove di stress sistematiche del corpus legislativo dell'UE e un dialogo rafforzato con i portatori di interessi. Per essere all'altezza di tale ambizione, anche la Romania deve attivarsi. L'82 % delle imprese ritiene che la complessità delle procedure amministrative costituisca un problema per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale in Romania ([18]). La prevedibilità del processo decisionale rimane una sfida, in quanto incide negativamente sul contesto imprenditoriale. Il numero dei decreti d'urgenza ([19]) rimane elevato, il che crea incertezza e ostacola verosimilmente gli investimenti. Nonostante un quadro istituzionale consolidato sotto il profilo della consultazione, il coinvolgimento dei portatori di interessi nell'elaborazione e nell'attuazione delle riforme è scarso e raramente si instaura un dialogo autentico, anche se di recente sono state adottate alcune misure per migliorare l'efficacia delle consultazioni. Le valutazioni d'impatto normativo continuano a essere una formalità, mentre la loro qualità è discutibile e il loro utilizzo effettivo è incerto. Attuare rapidamente le riforme del piano per la ripresa e la resilienza volte a rafforzare la capacità di coordinamento delle politiche e di analisi d'impatto a tutti i livelli di governo e ad aumentare la qualità delle consultazioni pubbliche contribuirebbe a migliorare i risultati economici e sociali.

([17]) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio (COM (2025) 123 final).

([18]) Relazione Flash, *Businesses' attitudes towards corruption in the EU*, relazione Eurobarometro (aprile 2024).

([19]) I decreti governativi d'urgenza sono atti legislativi aventi forza giuridica di legge. A norma dell'articolo 115 della Costituzione rumena, il governo può adottare decreti d'urgenza solo in circostanze eccezionali che ne richiedono l'adozione senza indugio, con l'obbligo di motivare l'urgenza. I decreti d'urgenza entrano in vigore dopo essere stati presentati per la discussione al ramo competente del parlamento e dopo la loro pubblicazione nella gazzetta ufficiale. Successivamente devono essere approvati e convertiti in legge in seno al parlamento, ma iniziano a produrre effetti giuridici alla data della loro entrata in vigore.

(27) Sebbene la Romania, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, stia compiendo alcuni progressi nell'aumentare la quota di energie rinnovabili nel suo mix energetico, il sistema energetico del paese dipende ancora fortemente dai combustibili fossili, che rappresentano circa il 70 % del suo mix energetico. L'eliminazione graduale del carbone e la limitazione dell'uso del gas naturale, e la loro sostituzione con alternative più pulite, in particolare le energie rinnovabili, migliorerebbero la qualità dell'aria della Romania, ridurrebbero le emissioni di CO_2 e proteggerebbero la sua economia dagli shock dei prezzi dei combustibili fossili, così come ridurrebbero la dipendenza da questi ultimi e rafforzerebbero la sicurezza energetica. Dato il notevole potenziale ancora sottoutilizzato della Romania in termini di energie rinnovabili (eolica e solare), accelerarne la diffusione potrebbe aiutare il paese nell'impegno di aumentare la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia al 38 % entro il 2030, obiettivo che non è raggiungibile con le politiche attuali. La Romania si trova ancora ad affrontare molteplici ostacoli alla diffusione delle energie rinnovabili: dall'incertezza dei prezzi alla complessità del rilascio delle autorizzazioni, cui si aggiunge la mancanza di chiarezza delle norme in materia di uso del suolo. In particolare, l'attuazione della legge del 2024 sull'energia eolica offshore potrebbe aggiungere dai 3 ai 7 gigawatt di energia elettrica entro il 2030, mentre ulteriori riforme normative, anche nel piano per la ripresa e la resilienza, volte a semplificare e accelerare le procedure autorizzative potrebbero eliminare gli ostacoli alla diffusione delle energie rinnovabili. Tali sforzi consentirebbero alla Romania di rispettare i propri impegni in materia di clima per il 2030, creando posti di lavoro e fornendo alle famiglie e all'industria energia a prezzi più accessibili.

(28) Per aumentare la quota di energie rinnovabili è necessario apportare miglioramenti significativi alle reti elettriche rumene, che attualmente non sono in grado di far fronte a un'ampia espansione della produzione eolica e solare ([20]). Una capacità di trasmissione insufficiente e infrastrutture obsolete determinano congestione, riduzione della produzione di energia rinnovabile durante i picchi produttivi e difficoltà nel collegamento di nuovi progetti. La strategia energetica della Romania intende rispondere a questi problemi, prevedendo l'ammodernamento e la digitalizzazione della rete elettrica (sia di trasmissione che di distribuzione) mediante l'utilizzo di tecnologie intelligenti e lo stoccaggio dell'energia. Ciò migliorerebbe anche la sicurezza energetica, in quanto una rete solida può gestire meglio le impennate della domanda o gli shock dell'offerta. Una rete nazionale più forte potrebbe essere integrata da un rafforzamento dei collegamenti con i paesi vicini (quali Ungheria, Bulgaria, Moldova e Ucraina). Progetti come il nuovo interconnettore HVDC del Mar Nero (che collega la costa rumena del Mar Nero all'Europa centrale) potrebbero aumentare il flusso transfrontaliero e consentire future esportazioni di energia eolica offshore. Il miglioramento delle interconnessioni elettriche transfrontaliere potrebbe migliorare l'integrazione della Romania nel mercato europeo dell'energia e accrescere la stabilità del suo sistema energetico, rafforzando nel contempo la sicurezza energetica.

(29) Durante la recente crisi energetica, la Romania ha introdotto misure di emergenza, quali massimali di prezzo e ampie sovvenzioni all'energia elettrica e al gas per proteggere famiglie e imprese dall'impennata dei prezzi dell'energia. Se da un lato tali interventi hanno fornito aiuti a breve termine e protetto i consumatori vulnerabili, dall'altro hanno comportato un costo di bilancio elevato e creato distorsioni del mercato. I massimali tariffari generalizzati inviano segnali sbagliati al mercato, scoraggiando il risparmio energetico e gli investimenti nell'efficienza e in nuove capacità. Poiché i prezzi dell'energia si sono stabilizzati, è fondamentale eliminare gradualmente questi regimi di sostegno di emergenza. La Romania concede consistenti sovvenzioni ai combustibili fossili senza prevederne l'eliminazione graduale prima del 2030. In particolare, le sovvenzioni ai combustibili fossili che non affrontano né la povertà energetica in modo mirato né reali criticità in materia di sicurezza energetica, ostacolano l'elettrificazione e non sono fondamentali per la competitività industriale potrebbero essere considerate le sovvenzioni da eliminare in via prioritaria. Le sovvenzioni ai combustibili fossili disponibili in Romania, come il sostegno fornito alle famiglie per il riscaldamento e alle imprese produttrici di combustibili fossili per coprire le perdite subite, sono inefficienti sotto il profilo economico e prolungano la dipendenza dai combustibili fossili. Per contro, la Romania trarrebbe vantaggio dall'utilizzo dei risparmi per contribuire a correggere il disavanzo delle amministrazioni pubbliche, che è insostenibilmente elevato. Il ripristino di prezzi dell'energia esenti da distorsioni potrebbe incoraggiare gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza, accelerando la transizione della Romania verso l'energia pulita.

(30) Le riforme della Romania sul versante dell'offerta sono accompagnate da misure complementari, quali investimenti nell'efficienza energetica (ristrutturazione degli edifici per migliorare l'isolamento e ammodernamento dei sistemi di riscaldamento), nelle infrastrutture ambientali (ammodernamento delle reti di teleriscaldamento, miglioramento del sistema dei rifiuti e del sistema idrico e bonifica delle aree industriali interessate dall'inquinamento) e nelle tecnologie a zero emissioni nette (sviluppo di nuovi segmenti industriali quali componenti di pannelli solari, assemblaggio di batterie o persino progetti relativi all'idrogeno). Tali misure mirano a garantire che la transizione energetica sia efficace sotto il profilo dei costi e inclusiva in tutte le regioni, in particolare quelle dipendenti dal carbone, al fine di consentire una transizione equa.

(31) Nonostante il notevole sostegno fornito dalla politica di coesione, dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE, le infrastrutture rumene, in particolare quelle relative ai trasporti sostenibili, all'energia pulita e ai servizi ambientali e digitali, continuano a necessitare di investimenti significativi. In molti casi, anche i progetti maturi subiscono ritardi e i grandi progetti non sempre ottengono la priorità necessaria per progredire nei tempi previsti. Ovviare a tali carenze rafforzerebbe la certezza di pianificazione e consentirebbe di realizzare i progetti in

([20]) Cfr. ad esempio OCSE, *Economic Surveys: Romania 2024*.

modo tempestivo, il che spesso contribuisce ad attrarre investimenti privati complementari. Occorre migliorare ulteriormente la qualità e l'efficacia della pubblica amministrazione. L'applicazione e, se necessario, l'ulteriore miglioramento del quadro per la pianificazione strategica e di bilancio introdotto con il piano per la ripresa e la resilienza favorirebbero lo sviluppo a lungo termine del paese, come pure la definizione delle azioni prioritarie e il coordinamento delle politiche a livello centrale e locale. In particolare, il quadro strategico settoriale appare ancora frammentato, in quanto presenta sovrapposizioni tra settori e manca di una chiara definizione delle priorità.

(32) La partecipazione delle donne al mercato del lavoro rumeno rimane al di sotto della media dell'UE (60,3 % rispetto al 70,8 % dell'UE). Inoltre la disoccupazione fra i giovani è molto alta: la Romania registra il terzo tasso più elevato di disoccupazione giovanile nell'UE (23,9 % rispetto al 14,9 % dell'UE) e il tasso più elevato nell'UE di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (19,4 % rispetto all'11 % dell'UE). Il miglioramento delle condizioni per le donne e i giovani e una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro potrebbero in parte contrastare le dinamiche demografiche avverse e offrire loro ulteriori possibilità. A tale riguardo sarebbe importante rispondere alle sfide connesse alle misure di attivazione e all'accesso all'educazione e cura della prima infanzia, in particolare nelle zone rurali. Nel 2024 solo l'11,4 % dei bambini di età compresa tra zero e tre anni era iscritto in strutture formali di assistenza all'infanzia, un dato ben al di sotto della media UE del 39,2 %, e nel 2022 solo il 75,7 % (rispetto al 94,6 % dell'UE) dei bambini di età compresa tra i tre anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria partecipava all'educazione e cura della prima infanzia; la prevista istituzione di nuovi asili nido e servizi complementari potrebbe tuttavia migliorare la disponibilità di servizi per l'infanzia in futuro. La Romania potrebbe valutare la possibilità di rendere più mirate le misure di attivazione del mercato del lavoro e di riorientare il sostegno dai sussidi all'occupazione, che si sono rivelati meno efficaci, verso la formazione e la sensibilizzazione.

(33) Sebbene i tassi di posti di lavoro vacanti rimangano bassi, la Romania è tra gli Stati membri con il maggior numero di professioni che risentono della carenza di personale. Secondo i datori di lavoro la mancanza di competenze adeguate della forza lavoro è uno dei principali ostacoli per le imprese. Il tasso di completamento dell'istruzione terziaria e la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base rimangono bassi, il che ostacola la competitività. Dato il previsto calo della popolazione rumena in età lavorativa, la carenza di competenze potrebbe peggiorare in assenza di un miglioramento delle politiche volte ad agevolare la ricerca del lavoro, a migliorare il livello delle competenze e a trattenere i talenti. L'efficacia del miglioramento delle competenze e della riqualificazione è ostacolata dalla mancanza di competenze di base, che si evince dagli scarsi risultati ottenuti nell'ambito del programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2022. La Romania presenta uno dei tassi più elevati nell'UE di quindicenni che non raggiungono un livello di competenze di base in matematica (48,6 % rispetto al 29,5 % dell'UE), lettura (41,7 % rispetto al 26,2 % dell'UE) e scienze (44 % rispetto al 24,2 % dell'UE). La Romania sta modernizzando il sistema di istruzione e formazione professionale per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, anche mediante l'introduzione del sistema duale di istruzione e formazione professionale nell'istruzione superiore e il rafforzamento dei partenariati con i datori di lavoro. Tuttavia, solo una minoranza di studenti beneficia dell'apprendimento sul lavoro e i tassi di occupazione dei neolaureati sono bassi. Per rendere l'istruzione, la formazione professionale e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita più pertinenti per il mercato del lavoro, è importante che le imprese locali siano maggiormente coinvolte nell'offerta di formazione e che l'analisi del fabbisogno di competenze sia meglio utilizzata nell'elaborazione di politiche basate su dati concreti e nell'adattamento dei programmi e dell'offerta di formazione.

(34) Nonostante i progressi recenti, la Romania continua a registrare uno dei tassi più elevati di adulti e minori a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE (27,9 % rispetto a una media UE del 21,0 %) e un sistema di protezione sociale con un basso livello di adeguatezza e copertura. In Romania sono necessari sforzi mirati per compiere progressi nella riduzione del numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale entro il 2030. Tale obiettivo potrebbe essere conseguito aumentando l'efficienza del sistema di protezione sociale, garantendo finanziamenti stabili, un monitoraggio e una valutazione d'impatto efficaci e un migliore accesso ai servizi essenziali e abilitanti, anche per le comunità Rom. Garantire un maggiore accesso a un'assistenza sanitaria di qualità rimane una sfida, in particolare nelle zone rurali e per i gruppi vulnerabili. La carenza di personale qualificato limita la disponibilità di servizi sanitari e di assistenza a lungo termine. I programmi finanziati dall'UE forniscono un sostegno notevole, anche attraverso i 2 000 servizi di comunità integrati che saranno istituiti nelle zone rurali e il rafforzamento dei servizi sociali, sanitari, educativi e per l'impiego. Il superamento di tali sfide concorrerebbe anche a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi per paese del quadro di convergenza sociale effettuata dalla Commissione ([21]).

(35) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri eccessivi, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 2. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 2 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse a un disavanzo esterno e a un disavanzo di bilancio elevati,

([21]) SWD(2025) 95 – *Second-stage country analysis on social convergence in line with the Social Convergence Framework (SCF)*, 2025.

RACCOMANDA alla Romania di prendere provvedimenti nel 2025 e nel 2026 al fine di:

1. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e sicurezza assicurando nel contempo la sostenibilità del debito in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 6 marzo 2025. Inasprire considerevolmente la politica di bilancio per garantire che la spesa netta rimanga entro il percorso correttivo previsto dalla procedura per i disavanzi eccessivi e per rafforzare la posizione esterna. Attuare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025.

2. In considerazione dei termini applicabili per il tempestivo completamento delle riforme e degli investimenti a norma del regolamento (UE) 2021/241, accelerare con urgenza l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU. Accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione (FESR, JTF, FSE+, FC), se del caso sfruttando le possibilità offerte dal riesame intermedio. Usare in modo ottimale gli strumenti dell'UE per migliorare la competitività, sfruttando anche le opportunità offerte dal programma InvestEU e dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa.

3. Migliorare la qualità e l'efficacia della pubblica amministrazione e la prevedibilità del processo decisionale, provvedendo nel contempo affinché le iniziative legislative non compromettano la certezza del diritto attraverso adeguate consultazioni dei portatori di interessi, valutazioni d'impatto efficaci e procedure amministrative semplificate. Preparare meglio e dare priorità ai grandi progetti infrastrutturali, accelerandone l'attuazione, garantire che i progetti di investimento pubblico maturi siano realizzati tempestivamente e promuovere gli investimenti privati per favorire lo sviluppo economico sostenibile.

4. Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, in particolare accelerando la diffusione delle energie rinnovabili, migliorando la capacità di rete, rafforzando le connessioni elettriche transfrontaliere, portando avanti le riforme normative che riducono i rischi dei progetti nel settore delle energie pulite e migliorando la trasparenza e l'efficienza della procedura di rilascio delle autorizzazioni.Inoltre, eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili nel settore del riscaldamento e investire nell'efficienza energetica, nelle infrastrutture ambientali e nell'innovazione, tenendo conto delle disparità regionali, come l'impatto sulle regioni carbonifere. Eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico.

5. Rafforzare la partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro migliorando l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro e la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia. Far fronte alla carenza di competenze promuovendo le competenze di base e le competenze della forza lavoro pertinenti per il mercato del lavoro, come pure migliorando il coinvolgimento dei portatori di interessi e utilizzando al meglio l'analisi del fabbisogno di competenze nelle politiche in materia di istruzione e competenze.

6. Ridurre i rischi di povertà e di esclusione sociale estendendo la protezione sociale e migliorandone l'efficacia, anche attraverso un migliore accesso a servizi essenziali e abilitanti di qualità, concentrandosi sui servizi sociali, sanitari, educativi e occupazionali integrati, in particolare per la popolazione Rom e altri gruppi svantaggiati, preservando nel contempo la sostenibilità di bilancio.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2025

Per il Consiglio

Il presidente

S. LOSE